



Uliano Lucas,
*Revoluções. Guiné Bissau, Angola e Portugal
(1969-1974)*, a cura di Elisa Alberani, Miguel
Cardina e Vincenzo Russo

(Lisboa, Edições do Saguão, 2023, 183 pp. ISBN 978-989-35051-0-6)

di Marianna Scaramucci

L'immagine in bianco e nero che campeggia sulla copertina di *Revoluções*, volume bilingue (portoghese e inglese) che raccoglie 118 fotografie scattate dal milanese Uliano Lucas in luoghi e momenti chiave della liberazione dal colonialismo portoghese in Africa e della fine del salazarismo – Guinea-Bissau, Angola e Portogallo, tra il 1969 e il 1974 – condensa etica ed estetica del suo lavoro fotografico e testimoniale. Due giovani guerrigliere sedute su un tronco caduto nella foresta, i fucili in braccio, ridono e chiacchierano tra loro. È l'estate del 1969 e Lucas sta viaggiando insieme al giornalista Bruno Crimi tra le zone liberate della Guinea Bissau, al seguito dei membri del PAIGC, il Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e di Capo Verde, che dal 1963 conduce la lotta per la liberazione sotto la guida di Amílcar Cabral. Nel documentario "A un certo momento. Scatti e vita di Uliano Lucas", di Giuseppe Sansonna,¹ il fotografo ricorda

¹ "A un certo momento. Scatti e vita di Uliano Lucas", scritto e diretto da Giuseppe Sansonna, Rai Cultura, 2022.



quando, durante uno dei tanti spostamenti nei territori dove operava la resistenza, in un clima di difficoltà e pericolo e in dure condizioni di sopravvivenza, d'improvviso gli apparvero di fronte queste due giovani. Due donne "che se la stanno raccontando", dice. Due ragazze che, in mezzo a tutto questo, "se la stanno ridendo". Ed esclama: "Questa è la Storia". Nello sguardo di Lucas, il racconto delle lotte anticolonialiste in Africa, e più in generale delle vicende e dei contesti che nel corso della sua attività di reporter ha scelto di seguire e documentare, passa attraverso la fotografia della vita, perché è lì che secondo il suo progetto politico e artistico si racchiude, e si fissa, il nucleo pulsante della Storia.

È questo uno dei fili conduttori delle immagini raccolte in *Revoluções*, alcune delle quali ancora inedite, ma soprattutto poco o per nulla diffuse in Portogallo – qui ritratto in due tempi, nel 1972, ancora in dittatura, e poi tra l'aprile e il maggio del '74, mentre si celebra la vittoria della Rivoluzione dei Garofani – né tantomeno in Guinea-Bissau o in Angola, dove il reporter viaggia rispettivamente nel 1969 e nel 1972. Del resto, l'intento documentale e politico che spinse Lucas a intraprendere i viaggi nel Portogallo pre e post 25 Aprile e nell'Africa che combatteva per la decolonizzazione, fu quello di collaborare in senso solidale e militante alla rottura di diversi silenzi. Prima di tutto il silenzio che aleggiava attorno alle lotte di liberazione in atto in uno spazio coloniale periferico e misconosciuto come quello portoghese, e in secondo luogo – ma forse principalmente – il silenzio sotto al quale passava il progetto di futuro che animava quelle stesse lotte. Nel caso dell'Africa, l'utopia che Uliano Lucas ritrae si compone infatti di documenti che attestano la nascita di nuove democrazie, spazi egualitari che guadagnano terreno nelle zone appena liberate, e che gettano luce, per la prima volta in Europa, sulla dimensione costruttiva di quei progetti rivoluzionari. Agli scempi della guerra si preferiscono allora gli scatti delle scuole allestite nella foresta, le lezioni di educazione sessuale, la formazione medica. Al dramma del conflitto si sostituiscono i momenti assembleari di discussione, il vivere in comune, le soste in cui guerrigliere e guerriglieri cucinano, mangiano, si prendono cura dei bambini, scrivono, si riposano.

Nel caso portoghese, d'altro canto, le foto scattate durante i viaggi – il primo rocambolesco, in fuga dalla polizia politica, e il secondo trionfale, accolti dai vittoriosi capitani della Rivoluzione di Aprile – nascono ancora una volta da un progetto condiviso con Bruno Crimi, allora in contatto con l'opposizione al salazarismo, e contribuiscono in modo sostanziale ad alimentare il dibattito politico europeo sulla situazione in Portogallo. Anche qui, il bianco e nero di Lucas si sofferma sulla testimonianza del quotidiano: i fazzoletti scuri sulla testa delle contadine che dalla campagna vanno in città a fare il mercato, Coimbra, i suoi studenti con i libri sotto braccio, e i suoi muri, che inneggiano al Primo Maggio quando ancora nel paese governa il fascismo. Anche in questo caso, per comporre il racconto di un paese che vive una delle più longeve dittature europee e quasi dieci anni di guerra coloniale, non si documentano il terrore o la retorica di regime, ma lo scorrere della vita del popolo e il suo anelito verso la democrazia. E poi ci sono le folle che celebrano la liberazione, di cui Lucas fissa grandi quadri, ma anche dettagli che catturano tutta la stratificazione di senso che quelle giornate portano con sé. Come la foto della coppia che assiste al comizio del Primo Maggio '74: le rughe sui volti, un garofano in mano, l'orecchio teso, le sopracciglia alzate,



le labbra leggermente rivolte all'ingiù, uno scatto che condensa l'esitazione e l'incredulità di un popolo che vede schiudersi davanti a sé la porta di un futuro democratico (146, fig. 116). Ecco allora che il progetto etico del reporter, la sua scelta di farsi testimone e propulsore partecipante delle vicende dei popoli che stanno "prendendo in mano la propria storia",² trova il suo corrispettivo in un progetto estetico che fissa la dimensione vitale, e quindi futuribile, di quelle esperienze.

Il volume, presentato in concomitanza con l'apertura della mostra omonima, esposta nelle sale del Museu do Aljube Resistência e Liberdade di Lisbona,³ è organizzato da Elisa Alberani e Vincenzo Russo – che con la Cátedra António Lobo Antunes (Istituto Camões/Università degli Studi di Milano), lavorano da tempo alla disamina delle reti di solidarietà tra gli intellettuali italiani e le lotte di liberazione nell'Africa "portoghese" – e da Miguel Cardina, ricercatore del Centro de Estudos Sociais dell'Università di Coimbra, studioso dei temi legati a colonialismo, anticolonialismo e guerra coloniale in Portogallo, e già coordinatore del progetto "CROME. Crossed Memories, Politics of Silence. The Colonial-Liberation Wars in Post-colonial Times".

Nel suo testo introduttivo, "O nome das Revoluções", Cardina ricorda come nelle fotografie portoghesi di Lucas risieda uno sguardo tanto esteriore quanto coinvolto, partecipe di quell'"encantamento" che colpì molti stranieri come lui, "jornalistas, fotógrafos, cineastas, militantes – que procuravam no rectângulo lusitano o último sonho utópico possível" (12). La testimonianza di Lucas ha, secondo Cardina, il valore di offrire una prospettiva "altra" da cui il Portogallo può rileggere, oggi, quei momenti. Uno fra tutti, le mobilitazioni di aprile e il grande comizio del Primo Maggio '74, momenti indissolubilmente legati agli esiti della guerra in Africa. D'altra parte, fa notare il curatore, il lavoro del fotografo italiano si innesta in quella rete internazionalista anticoloniale nella quale l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano, e che ha contribuito a mobilitare l'opinione pubblica "amplificando internazionalmente a causa da independência e do combate descolonizador" (13).

Proprio il ruolo dell'Italia nell'appoggio alle lotte di liberazione in Africa è oggetto della nota introduttiva firmata da Vincenzo Russo ("A Resistência continua: Itália, Portugal e o apoio às lutas de libertação africanas"), in cui il curatore ricorda come nel nostro paese sia esistita una significativa "geografia della solidarietà", situata in particolare tra Milano, Reggio Emilia e Roma, negli anni che vanno dal 1961 al 1974-75 (14). Ad animare questa geografia solidale, specialmente attenta al caso delle Afriche "portoghesi", è un intento politico che interpreta la lotta anticolonialista come una continuazione ideale della resistenza al fascismo. I suoi protagonisti non si limiteranno

² Si veda la registrazione dell'incontro, "La resistenza continua. Il colonialismo portoghese, le lotte di liberazione e gli intellettuali italiani", in occasione della presentazione del libro di Vincenzo Russo (Meltemi Editore), presso la Casa della cultura di Milano (30 set. 2020): <https://www.youtube.com/watch?v=nneNTs-aIBU>. Consultato il 4 gen. 2023.

³ La mostra temporanea, tenutasi tra aprile e settembre 2023 presso il Museu do Aljube (<https://www.museudoaljube.pt/expo/revolucoes-guine-bissau-angola-e-portugal-1969-1974/>) è stata seguita dall'esposizione presso la Galeria Pedro Olayo (filho) del Convento São Francisco di Coimbra, tra novembre 2023 e marzo 2024 (<https://www.coimbraconvento.pt/pt/agenda/revolucoes-guine-bissau-angola-e-portugal-1969-1974-fotografias-de-uliano-lucas/>). Consultato il 4 gen. 2023.



a costruire reti politiche di solidarietà, ma informeranno una vera e propria “*resistance eastethics*”, che include “manifestações literárias e historiográficas, traduções, mas também música, cinema, documentários e fotografia” (19). Qui si inserisce il lavoro di Uliano Lucas, che insieme a Bruno Crimi contribuisce a divulgare informazioni relative al contesto portoghese e africano unendo la narrazione testuale a quella per immagini. E, d'altra parte, è interessante notare come nelle sue testimonianze lo stesso Lucas non esiti a ricordare i guerriglieri che combattevano il colonialismo portoghese chiamandoli “partigiani”.

“Uliano Lucas: o fotógrafo das revoluções” è il saggio introduttivo di Elisa Alberani, che svela più nel dettaglio le tappe che hanno portato il fotografo milanese a costruire il racconto che questo volume riunisce. Un racconto che si inserisce nella traiettoria di impegno civico e politico di un reporter che fin dagli anni '60 è andato alla ricerca di uno stile narrativo, di un fare fotografia, che potesse accompagnare i grandi mutamenti storici del suo tempo. La curatrice ricostruisce i contatti tra Uliano Lucas, Bruno Crimi e i leader dei movimenti di liberazione, primi fra tutti Amílcar e Luís Cabral, con i quali organizzano, di concerto, un viaggio ritenuto strategico per documentare la lotta in Guinea-Bissau, e in particolar modo i suoi scopi, già visibili nel “*desenvolvimento de uma nova sociedade na floresta*” (22). Altri incontri avverranno con Agostinho Neto, con il quale pianificano il viaggio in Angola durante il quale Lucas “passará cerca de um mês em contacto com os soldados do MPLA [Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola] nas zonas libertadas do país” (24), arrivando poi a incontrare anche Marcelino dos Santos, esponente del FRELIMO, il Fronte di Liberazione del Mozambico. Alberani mostra il ruolo cruciale che i due italiani ebbero nell'alimentare il dibattito europeo sulla necessità della fine del colonialismo, grazie ai reportage pubblicati su giornali e riviste – come *Jeune Afrique*, *Vie Nuove*, *ABC*, *Tempo*, *Tempi moderni* – nonché con i tre libri che realizzano insieme: *Guinea Bissau: una rivoluzione africana* (Vangelista, 1970), *I protagonisti della Rivoluzione: Cabral, Mondlane, Neto* (Africa, vol. IV, CEI, 1973) e *La Primavera di Lisbona. Anno primo della rivoluzione* (Vallecchi, 1975).

I tre curatori, infine, sintetizzano l'intento che ha mosso la pubblicazione del volume:

os organizadores do livro quiseram restituir a um público mais vasto o trabalho fotográfico de Uliano Lucas sobre a descolonização africana e sobre Portugal [...] Publicar este conjunto de imagens, algumas delas inéditas, em Portugal, optando por uma edição bilingue português-inglês, é também uma maneira de preencher uma lacuna editorial e dar a conhecer aos leitores algumas das muitas histórias que o século das *Revoluções* nos deixou (28).

L'idea di “colmare un vuoto editoriale”, dunque, ma anche quella di contribuire a un'operazione “de recomposição e de restituição” che sia in grado di restituire “aos espaços e sociedades aqui retratadas, imagens indissociáveis da sua história recente” (27). E se la “restituzione” si può intendere come quell'operazione filologica che restituisce sempre qualcosa in più, o qualcosa di diverso, rispetto a ciò che mira a recuperare (Moreiras), le fotografie di Uliano Lucas, scattate in concomitanza con gli eventi storici che intendevano supportare e far conoscere, si mostrano oggi come tasselli di un processo più complessivo di rinegoziazione delle memorie del



colonialismo, della decolonizzazione e della guerra coloniale, memorie traumatiche, instabili e politicamente sensibili, che anche questo libro invita a non smettere di ripensare.

BIBLIOGRAFIA

Alberani, Elisa. "Uliano Lucas: o fotógrafo das revoluções." *Revoluções. Guiné Bissau, Angola e Portugal (1969-1974)*, di Uliano Lucas, Edições do Saguão, 2023, pp. 20-25.

Cardina, Miguel. "O nome das Revoluções." *Revoluções. Guiné Bissau, Angola e Portugal (1969-1974)*, di Uliano Lucas, Edições do Saguão, 2023, pp. 11-13.

Casa della cultura. Presentazione del libro *La resistenza continua. Il colonialismo portoghese, le lotte di liberazione e gli intellettuali italiani*, di Vincenzo Russo, Meltemi 2020 (30 set. 2020). <https://www.youtube.com/watch?v=nneNTs-alBU>. Consultato il 4 gen. 2023.

Lucas, Uliano. *Revoluções. Guiné Bissau, Angola e Portugal (1969-1974)*, a cura di Elisa Alberani, et al., Edições do Saguão, 2023.

Moreiras, Alberto. "Restitution and appropriation in Latinamericanism." *Journal of Interdisciplinary Literary Studies*, vol. 7, no. 1, 1995, pp. 1-43.

Russo, Vincenzo. "A Resistência continua: Itália, Portugal e o apoio às lutas de libertação africanas." *Revoluções. Guiné Bissau, Angola e Portugal (1969-1974)*, di Uliano Lucas, Edições do Saguão, 2023, pp. 14-20.

Marianna Scaramucci

Università degli Studi di Milano

marianna.scaramucci@unimi.it

I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended

Mismo. Milano e i Sud del mondo – 01/2024

ISSN 2035-7680

CC licensing BY-SA 4.0